

**Teatro
di Ca'Foscari**
a Santa Marta

**Programma
2010/11**



Per la stagione 2010-2011 Ca' Foscari ha realizzato, grazie al contributo della Fondazione Alti Studi sull'Arte, un programma teatrale ampio e articolato che trae ispirazione dalla propria vocazione a ricercare, sperimentare e formare.

Al pari di altri ambiti della produzione culturale nei quali l'Ateneo sta potenziando notevolmente sia i rapporti internazionali, sia la quota degli investimenti, anche nel settore teatrale, accanto a quello musicale e cinematografico, si intende proporre alla città e al territorio un progetto che investe l'intero arco della produzione scenica.

In questa fase Ca' Foscari ha ospitato presso la propria sede e in altri luoghi universitari e cittadini tantissime iniziative; si pensi all'attività espositiva, con la mostra dedicata all'arte figurativa delle *Russie!* e il padiglione portoghese della Biennale, al festival di letteratura *Incroci di civiltà*, alle rilevanti personalità che hanno animato le *International Lectures*, alle manifestazioni di musica elettronica *Elettrofoscari in concerto*, fino al buon esito di *Circuito Off*, il festival internazionale del corto cinematografico, e alle altre occasioni di riflessione e di incontro che si svolgono a Ca' Foscari.

L'impegno dell'Ateneo si fonda sulla valorizzazione del lavoro dei propri docenti e del proprio personale. Le iniziative culturali e teatrali di Ca' Foscari, infatti, nascono in sintonia con lo studio e la ricerca che si compiono quotidianamente e che coinvolgono gli studenti per renderli protagonisti della propria formazione, esaltando le azioni che si sviluppano nelle aule.

Il Teatro di Ca' Foscari a Santa Marta ha ben chiara la sua collocazione universitaria e non si pone certo in competizioni con le istituzioni teatrali: il nostro compito è quello di mettere in rilievo la qualità delle forme artistiche e di renderne partecipi gli studenti, i giovani in generale e gli spettatori veneziani.

[Carlo Carraro]

Rettore, Università Ca' Foscari

Il Teatro di Ca' Foscari a Santa Marta, dopo aver superato la sfida di diventare un luogo conosciuto e frequentato da studenti, docenti, cittadini, appassionati e artefici dello spettacolo, con la nuova stagione 2010-2011 intende evidenziare la fisionomia di "atelier" teatrale, alla stregua di un "laboratorio stabile", di un'officina dove sia possibile tradurre in esperienze vive le riflessioni e le sperimentazioni che provengono dalle diverse realtà di Ca' Foscari e che ne costituiscono l'identità. Il Teatro fa parte di un Ateneo come Ca' Foscari che è da sempre attento alle forme del contemporaneo e che mantiene al centro dei suoi obiettivi l'azione culturale e formativa. Ogni proposta, dunque, si manifesta come un'occasione utile per indagare il senso dell'arte scenica e per accrescere il sapere dei suoi spettatori.

L'insieme delle attività programmate è pensato come un'apertura conoscitiva sui metodi di elaborazione teatrale; i protagonisti invitati non solo dialogheranno con gli studenti e con il pubblico, ma li renderanno direttamente partecipi del lavoro creativo. I lavori ospitati potranno così mostrare il farsi dello spettacolo, evidenziando gli interrogativi che ogni artista si pone mentre agisce sulla scena. Il programma è suddiviso in due sezioni: la prima, intitolata *Atelier*, propone dieci occasioni che sono spesso novità assolute oppure in prima esecuzione per il territorio veneziano e veneto, che rivisitano il rapporto con il mondo della letteratura e della poesia, che superano l'idea di tradizione attraverso un gioco di sovrapposizioni linguistiche.

La seconda sezione, *Ri-scontri – Laboratori e proposte*, ha una notevole importanza perché rilancia il coinvolgimento diretto degli studenti.

Lo scopo è quello di verificare la libera creatività dei nuclei universitari, oppure la capacità di agire sotto lo stimolo di registi professionisti.

Nello stesso tempo si vuole valorizzare il rapporto tra lo studio e la teatralizzazione, mettendo in scena il lavoro didattico svolto con i docenti, legato alla traduzione di testi scritti in lingua straniera.

Sono messi in evidenza nelle varie proposte del programma, i temi della violenza (*La città ha fondamenta sopra un misfatto; Moi fardeau inhérent*), dell'emarginazione (*Angel*), della povertà (*Acquasanta*), della persecuzione politica (*Enigma*), della vitalità popolare (*La bella di nulla*), del mondo alla rovescia (*Il funerale della sardina*) o dell'interrogarsi sulla condizione umana (*Thom Pain, Edipo, Appunto 21*).

Inserito entro i due cicli di focalizzazioni vi sono, anche, i lavori di un gruppo di "artisti cafoscarini", di professionisti che sono cresciuti culturalmente, come studenti o docenti, nelle Facoltà dell'Ateneo e che ora restituiscono un saggio della propria visione teatrale.

Il Teatro di Ca' Foscari "Giovanni Poli" ambisce a divenire uno spazio aperto alle idee e alle invasioni di campo, aprendo le sue porte a cicli di proiezioni cinematografiche, agli incontri e alle discussioni sulla natura dello spettacolo contemporaneo.

[Carmelo Alberti]

Delegato per il teatro

[Donatella Ventimiglia]

Responsabile attività di spettacolo

Teatro di Ca' Foscari a Santa Marta

Atelier di Ca' Foscari

22 ottobre 2010

Teatro di Ca' Foscari / La Corte Ospitale

La città ha fondamenta sopra un misfatto. Primo studio.

letture e riflessioni da *Medea Voci* di Christa Wolf,
Il calice e la spada di Riane Eisler

un progetto di

Giuliana Musso

con la collaborazione di

Nicoletta Oscuro

con

**Giuliana Musso, Nicoletta Oscuro,
Hugo Samek** (percussioni) ed altri interpreti

10 novembre 2010

Teatro di Ca' Foscari

Enigma (niente significa mai una cosa sola)

di

Stefano Massini

studio in forma semiscenica con

Ottavia Piccolo, Silvano Piccardi

regia

Stefano Massini

18 novembre 2010

Associazione Culturale Favolanti

La bella di nulla

di e con

Elisabetta Salvatori

violino

Matteo Ceramelli

25 novembre 2010

Bam Teatro

Thom Pain (basato sul niente)

di

Will Eno

con

Elio Germano

traduzione

Noemi Abe

1° dicembre 2010

Elzeviro Teatro

Appunto 21 Estrema scrittura

Pasolini ex machina incombe e s'invola
sopra un tappeto di carte ritrovate sul palco
di questo Appunto

di e con

Luca Altavilla

27 gennaio 2011

E.S.P. - Terminal B

Dio Ballard

di

Nino Dattis

con

Stefano Skalkotos

regia

Pierpaolo Comini

9 febbraio 2011

Moi fardeau inhérent

testo e regia

Guy Regis jr.

con

Nanténé Traoré

scene

Jean-Christophe Lanquetin

creazioni sonore

Christophe Séchet

disegno luci

Maryse Gautie

produzione e diffusione

Le Tarmac de la Villette

coproduzione **Compagnie NOUS**

16 febbraio 2011

Il Giacomo Cuticchio Ensemble

Quaderno di danze e battaglie dell'opera dei pupi

scritto e diretto da

Giacomo Cuticchio

con

Nicola Mogavero sax soprano e baritono

Mauro Vivona corno d'orchestra

Alessio Pianelli violoncello

Francesco Biscari violoncello

Giacomo Cuticchio pianoforte e direzione

Fulvio Verna maniante e combattente

nella coreografia marionettistica

18 aprile 2011

Acquasanta Trilogia degli occhiali capitolo I

testo e regia

Emma Dante

con

Carmine Maringola

scene

Emma Dante e Carmine Maringola

costumi

Emma Dante

disegno luci

Cristina Fresia

coproduzione

Sud Costa Occidentale, Teatro Stabile

di Napoli, CRT - Centro di Ricerca per il Teatro

19 maggio 2011

Dudapaiva Company

Angel

ideazione e interpretazione

Duda Paiva

testo e regia

Paul Selwyn Norton

pupazzo

Ulrike Quade

musiche

Jim Barnard, Duda Paiva



Teatro
di Ca' Foscari
a Santa Marta

Teatro
di Ca'Foscari
a Santa Marta

Ri-scontri
Laboratori
e proposte

5/10/2010

Birdbath

di
Leonard Melfi
traduzione
Serena Zampolli
consulenza
Francesca Bisutti
con
Alessandra Giuriola, Federico Pietrobelli

3/12/2010

H2O non potabile

Teatro catodico

testo e regia
H2O non potabile

10/12/2010

**In bosco
Galatei per voce,
violoncello e danza**

da *Il galateo in bosco* di **Andrea Zanzotto**

un progetto di
Federico Pietrobelli e Alessandra Giuriola

15/12/2010

IUAV – Senato degli Studenti

Vite parallele

un progetto di
Sara Furlan

3/03/2011

**Il funerale
della sardina**

ispirato dal dipinto
di Goya *El entierro de la sardina*

ideazione e realizzazione
Betta Brusa

7/04/2011

**3 giorni
per Abramo**

testo e regia di
Federico Pietrobelli
con
**Gianluca Da Lio, Alessandra Giuriola,
Federico Pietrobelli**

20/04/2011

Teatro d'esecuzione

**Scene
da un'esecuzione**

di
Howard Barker

13/05/2011

La Piccionaia
I Carrara Teatro Stabile di Innovazione

**Who are you?
Mutazioni e
meraviglie di Alice**

da *Alice in wonderland*
ideazione e realizzazione
Carlo Presotto, Paola Rossi
con
Matteo Balbo e Giorgia Antonelli

31/05/2011

Danzavenezia

One being one

performance in residenza
tutor
Stefano Tomassini
direzione artistica e organizzazione
Manola Bettio e Viviana Palucci
consulenza musicale
Paki Zennaro



Teatro
di Ca'Foscari
a Santa Marta

La città ha fondamenta sopra un misfatto. Primo studio.

letture e riflessioni da *Medea Voci* di Christa Wolf,
Il calice e la spada di Riane Eisler

un progetto di
Giuliana Musso
con la collaborazione di
Nicoletta Oscuro
con
Giuliana Musso, Nicoletta Oscuro,
Hugo Samek (percussioni) ed altri interpreti

La Medea di Euripide è una donna selvaggia, irrazionale e violenta che, folle di gelosia, avrebbe ucciso per vendetta i propri figli.

La Medea di Christa Wolf è sapiente e autorevole, figlia di un'antica cultura matriarcale che contiene la complessità del vivente, la parità tra i generi, un'idea di potere come responsabilità anziché come dominio.

Alla luce del racconto della Wolf, l'opera di Euripide ci riporta all'epoca in cui si ridisegnò il mito a servizio di un ribaltamento di valori che vedeva la donna privata di ogni autorevolezza e potere, un mito fatto su misura per un sistema di potere sempre più androcratico, patriarcale, dominatore. Temi come l'origine del potere e della violenza, la nascita del modello patriarcale di dominio, la cultura del dolore contrapposta a quella del piacere e poi l'archetipo del padre che sacrifica i figli e ancora la manipolazione della verità come mezzo di propaganda politica, in una parola i fondamenti della cultura occidentale giudaicocristiana, i nostri archetipi, i nostri miti fondativi, formano la materia di *Medea* della Wolf e trovano corrispondenza scientifica nelle ricerche di Eisler che a sua volta attinge alle scoperte dell'archeologa Maria Gimbutas.

Ma l'arte arriva là dove il pensiero scientifico non può spingersi: ci tocca nel profondo, fa appello alla nostra intelligenza emotiva, ad una memoria antica custodita nel nostro inconscio, ad un senso di verità e giustizia legato alla condizione biologica di essere umani e di essere femmine.

Cara Medea, noi non abbiamo mai creduto che tu, proprio tu, avessi ucciso i tuoi stessi bambini. Non sono le donne a uccidere i figli. Comprendere il tuo ruolo di capro espiatorio oggi è un dovuto tributo ad una verità mutilata e offesa, è dare spazio al nostro diritto di cantare l'orrore subito da tutte le donne e da tutti gli uomini miti. Chi sono quei figli e quelle figlie innocenti sacrificati sull'altare del potere in nome della ragion di stato?

Affrontare *Medea* di Christa Wolf è come aprire il Vaso di Pandora del nostro più alto fallimento, scostando i veli fino ad una visione spudorata e autenticamente tragica della realtà.

Ed una volta ribaltato il punto di vista, una volta smascherato l'inganno del potere non si può tornare indietro.

[Giuliana Musso]



/22/
/10/
/10/

**Cosa vanno dicendo.
Che io, Medea,
avrei ammazzato
i miei figli. Che mi sarei
voluta vendicare
dell'infedele Giasone.
Chi potrebbe mai crederci...?**

Christa Wolf

Enigma (niente significa mai una cosa sola)

di
Stefano Massini
studio in forma semiscenica con
Ottavia Piccolo, Silvano Piccardi
regia
Stefano Massini

Venti anni dopo la caduta del Muro, Berlino si interroga ancora sulle ferite cicatrizzate, rimarginate o aperte. In una notte di temporali, a seguito di un banalissimo incidente, il professor Jakob Hilder è costretto a far entrare nel proprio appartamento l'intrusa Ingrid. Il loro dialogo è una assoluta novità fra quelle quattro pareti solitamente digiune di relazioni umane. Jakob ama gli enigmi. Ingrid entra nella sua vita come un enigma all'apparenza semplicissimo da decifrare. Ma nella linearità perfetta del loro casuale incontro si muovono le ombre di un passato irrisolto, forse irrisolvibile. Due esistenze anonime e del tutto "normali" si scoprono lentamente annodate in un groviglio inestricabile che – enigmaticamente – li obbliga al confronto. E di più: nel loro teso scavare in cerca di significati c'è la grande maiuscola domanda sul rapporto sottile che lega l'individuo alla società, questione tanto più drastica all'indomani di un regime che si vantava del più perfetto controllo dei singoli (nel Terzo Reich di Adolf Hitler c'era un agente della Gestapo ogni 2000 cittadini, nell'Unione Sovietica di Stalin un agente del KGB ogni 6000 persone, nella Germania dell'Est si arrivava a un informatore ogni 6 cittadini). Un testo teatrale che guarda alla millimetrica puntualità degli orologiai per indagare il senso di una delle più drammatiche pagine del '900, affidandosi solo e soltanto al meccanismo psicologico della costruzione del personaggio.

[**Stefano Massini**]



/ **10** /
/ **11** /
/ **10** /

Associazione Culturale Favolanti

Atelier di Ca' Foscari

La bella di nulla una donna di racconti e di mare

di e con

Elisabetta Salvatori

violino

Matteo Ceramelli

È il racconto della vita di Giuseppina Silvestri, nata in Versilia nel 1881, chiamata da tutti la Bella di Nulla. Una donna forte, scomoda e con capacità comunicative sorprendenti. Rimane vedova ancora molto giovane, con due figli piccoli, pochi soldi e la convinzione che il marito sia morto per mancanza di soccorso da parte del capitano della nave dov'era imbarcato. Così compra un revolver per farsi giustizia e impara a sparare nella pioppeta dietro casa. Per mantenersi, la sera racconta storie, e la sua casa si riempie di gente che viene ad ascoltarla.

Visse per tutta la vita come un'estranea nel suo paese, anche se parlava con tutti. Ebbe un legame forte con la fede, ma non frequentò mai la chiesa. La sacralità la sentiva davanti al mare, con il quale parlava dandogli del 'voi' e lo definiva la sua casa, la sua chiesa e il camposanto. Morì nel 1967, davanti al mare. È con emozione che racconto le vicende della Bella di Nulla, che nella realtà è la mia bisnonna paterna.

[**Elisabetta Salvatori**]



Thom Pain (basato sul niente)

di
Will Eno
con
Elio Germano
traduzione
Noemi Abe

Curioso uomo, Thom Pain. È un Antieroe solitario, narratore, amante tormentato, pazzo, esistenzialista, comico, caustico, poeta, filosofo, animatore, prestigiatore, consigliere, canaglia, confessore, seduttore, ottimista ferito e pessimista speranzoso. Intrappolato in riflessioni apparentemente inconsistenti e sconnesse, ci introduce alla memoria e agli incidenti che hanno plasmato la sua infanzia e ne hanno fatto l'uomo che è. Raccontando di sé, continuamente a metà tra memoria e paura, si abbandona ad altre storie, a barzellette, tenta giochi di prestigio, deviando in apparenza dal filo del suo discorso. È un'autentica cavalcata di parole, al servizio del teatro. La trama, di grande attualità, ricorda il *I sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello; stavolta il protagonista non cerca l'autore ma se stesso, la sua identità. Il dilemma pirandelliano della ricerca del proprio ruolo e della propria identità è il leitmotiv del dramma: Thom Pain è un solitario che sembra precipitato sul palcoscenico, ma capitandoci per caso, seguendo un tragitto che appare condizionato dal serpeggiare delle sue parole. Egli non è un solamente narratore in grado di provare emozioni intense, ma è anche un individuo sincero nelle sue repulsioni, nella sua comprensione, nel desiderio di instaurare un contatto con lo spettatore e tanto sincero nella sua frustrazione di non riuscirci. Ogni sua parola, sia pure oscura, riesce a rendere visibili ulteriori cicatrici: sono le memorie di un uomo pieno di ferite, memorie che emergono

nei suoi discorsi dai recessi dell'infanzia. Non tutte sono concluse, alcune sanguinano ancora. E Thom Pain, cinico funambolo, in bilico sul filo dello stupore, non ha paura di mostrarle, né di ammettere che in una parte segreta del suo essere è ancora sensibile alle sofferenze altrui, a quella che si può chiamare "la sofferenza del mondo". Attraverso la sua confessione laica Thom Pain vuole cercare di dare un senso alla sua vita, trasformando la rovina in salvezza, a dispetto di tutto, restituendo qualcosa di nobile e di buono al pubblico e a se stesso. È un uomo tragicamente positivo, che cerca ancora di amare la vita senza spiegarla troppo, né di trovare soluzioni o insegnamenti. Non lo si giudichi né migliore, né peggiore degli altri. Di sicuro è vivo e le sue emozioni sono le grandi protagoniste del testo, collocato dal "Washington Post" "a metà tra un esercizio di esistenzialismo e un'esplorazione beckettiana".



/25/
/11/
/10/

Appunto 21 - estrema scrittura Pasolini ex machina incombe e s'invola sopra un tappeto di carte ritrovate sul palco di questo Appunto

di e con

Luca Altavilla

Il titolo, *Appunto 21*, si riferisce alla cartella dattiloscritta, svanita dai materiali che costituiscono quel "Satyricon moderno" che è *Petrolio* di Pier Paolo Pasolini, di recente al centro di improbabili cronache giornalistiche. Il pezzo teatrale non è uno spettacolo ma il suo diario. L'appunto 21 è il motore dell'azione: «È uno scritto inquietante. L'ho letto ma non posso ancora dire nulla. Un privato, del quale non posso rivelare l'identità, ha messo a disposizione il capitolo inedito. La scoperta mi è stata annunciata da una persona che è sulle tracce del testo. Spero si faccia in tempo per lo Spettacolo. Se il testo non dovesse materializzarsi, l'attendibilità verrebbe meno. Non ho ancora letto le carte, aspetto di vedere il dattiloscritto che mi è stato annunciato. A questo punto credo che non faremo in tempo. Si tratta di sottili veline dattiloscritte, le ho avute in mano per alcuni minuti, ma ora non le abbiamo più in mano. Ma il manoscritto esiste, l'ho visto e toccato anche se non l'ho sfogliato, pertanto non ne conosco il contenuto».

Che razza di occasione: da far vibrare l'immaginazione dell'attore che si prefigura già la "svolta" della sua carriera. Lo spettacolo inizia, ma il documento non è ancora nelle sue mani. Il giallo del capitolo scomparso che dovrebbe essere recapitato, s'intreccia con l'urgenza dello spettacolo e fornisce il pretesto per raccontare il percorso pedestre di un artigiano del teatro, le aspirazioni, le frustrazioni, le letture e le scritture di un'arte che lotta ancora contro le facili opportunità della catodizzazione. Tutto inventato ma radicato nella sfera autobiografica, con l'aggiunta di qualche "nobile" citazione. Sulla scena incombe Pasolini. Una sorta di macchina teatrale ipostatizza colui che oggi ci appare nella sua immagine mitica e che rivela improvvisamente i segni del suo passaggio: quei fatati ritrovamenti...

[Luca Altavilla]

/01/
/12/
/10/



Dio Ballard

di
Nino Dattis
con
Stefano Skalkotos
regia
Pierpaolo Comini

Buio. Una voce femminile al cellulare e poi uno schianto. Forte e terribile. Luce. Dai rottami di un'auto esce un uomo, in evidente stato di choc. Si guarda intorno. È in una discarica. E lui? È vivo? È morto? Il cellulare? Non funziona, o meglio, funziona a tratti. Una voce femminile gli ricorda che era in auto, che pioveva e che si stava recando da lei. La voce gli dice di stare attento perché la pioggia è abbondante ed è pericoloso guidare. Dunque ha fatto un incidente. E forse è morto. E questa discarica? Che cos'è? Un limbo? Un inferno?

Dio Ballard è una pièce che si ispira all'opera e alla poetica di James Graham Ballard. Prendendo a piene mani dai romanzi *La foresta di cristallo*, *L'isola di cemento*, e *Crash*, lo spettacolo si apre ad una serie di digressioni sui simboli/feticci della civiltà occidentale, il tutto ambientato in un deserto biblico post moderno: una discarica. Tralasciare ciò che si preferisce non capire vuol dire evitare accuratamente di analizzare tutti i fenomeni che ci circondano, le loro dinamiche e le influenze che hanno su di noi così come vuol dire evitare anche l'analisi di come le nostre dinamiche personali vadano ad interagire e a modificare il mondo esterno.

È a partire da questa sensibilità, da questa prospettiva di guardare e analizzare il mondo che abbiamo deciso di costruire la pièce e poi, successivamente, lo spettacolo. Cercare di analizzare gli schemi del mondo in cui viviamo è prima di tutto un tentativo disperato (sia di Ballard -scrittore che nostro) di capire la complessità della nostra civiltà occidentale che, prendendo a piene mani le parole dello stesso scrittore, nasce da un matrimonio: quello tra ragione ed incubo. Siamo spettatori cioè di "un paesaggio di comunicazioni che è attraversato dagli spettri di sinistre tecnologie e dai sogni che il denaro può comprare." Scienza e consumismo ci circondano offrendoci un ricco campionario di piaceri in vendita. A noi la scelta di comprarli o stare muti. Ed è tramite l'attraversamento di questo piacevole inferno che il nostro protagonista può sperare in una sottile, ambigua salvezza.

[**Pierpaolo Comini**]

**... può lo scrittore
tralasciare ciò che
preferisce non capire?**

James Graham Ballard, Crash

27
01
11

Moi fardeau inhérent

testo e regia

Guy Régis jr.

con

Nanténé Traoré

scene

Jean-Christophe Lanquetin

creazioni sonore

Christophe Séchet

disegno luci

Maryse Gautie

produzione e diffusione

Le Tarmac de la Villette

coproduzione

Compagnie NOUS

con il sostegno della

Fondazione FOKAL Connaissance

e Liberté – Haïti

e del Théâtre de l'Echangeur à Bagnolet

Una donna è sola nella notte. Aspetta. Piove.
Ombra. Pretesto. Fantasma. Forse?

Fragile apparizione che parla e racconta
la sua lacerazione, la sua ferita sempre aperta,
il segreto custodito a lungo nel suo corpo
appassito, il suo fardello.

Parla perché non ne può più di tacere,
di accettare, di obbedire, di essere avvilita,
negata, piegata. Si rialza e dice di no.

Aspetta l'altro, l'uomo, «in quella strada
di selvaggi». Suoi compagni il vento, la pioggia,
gli odori putridi della notte.

«Sono sola ad aspettare/senza luce/fiamma/
lume/candela/fuoco/luna che mi tocchi/mi
sfiori/disegni i miei fianchi/nessuna luce che
viene da lassù potrà sconfiggere il nero che
mi circonda».

Nato a Haïti nel 1974, Guy Régis Jr è autore,
traduttore (Maeterlinck, Camus, Koltès) e regista.
I suoi testi sono rappresentati in Europa (Belgio,
Francia, Spagna), negli Stati Uniti, in Venezuela.
Vincitore di numerosi premi e riconoscimenti
nel campo della scrittura, organizza laboratori
di scrittura e di teatro. Vincitore del Premio
Beaumarchais 2009, per il miglior testo caraibico
con l'opera *Il padre*, tratto dalla trilogia della
famiglia caraibica *Il padre, La madre, Il figlio*.



**Una donna aspetta sotto una finestra,
nella notte - piove ferocemente.
Universo di apparizione e di sparizione.
Di limpidezza. Di disordine. Una luce si leva
dall'oscurità. Risonanze di sciame sismici
dentro una voce di cui si percepisce
il più flebile fiato.**

Quaderno di danze e battaglie dell'opera dei pupi

scritto e diretto da

Giacomo Cuticchio

con

Nicola Mogavero sax soprano e baritono

Mauro Vivona corno d'orchestra

Alessio Pianelli violoncello

Francesco Biscari violoncello

Giacomo Cuticchio pianoforte e direzione

Fulvio Verna maniante e combattente

nella coreografia marionettistica

Il *Quaderno di danze e battaglie dell'Opera dei Pupi* è un'opera esclusivamente musicale, dove l'immaginario dell'ascoltatore può materializzare ciò che la musica trasmette. Si tratta di una sorta di "musica a programma" dove in 5 tempi, si possono gustare momenti tipici del Teatro dei Pupi Siciliani come battaglie, galoppi, ma anche zuffe infernali, intrighi di palazzo, tradimenti, amori, fedeltà. L'*Ouverture* rivela subito il carattere dell'intera composizione, presentando i molteplici momenti che ritroveremo poi nel resto dell'opera. Il secondo quadro *Arditi e Trame* suole essere un omaggio al vantamento dei Paladini di Francia, una marcia che vede sfilare i prodi cavalieri di Carlo Magno insieme a scudieri e principesse; il tutto verrà bruscamente interrotto dal "corno di guerra" che annuncerà l'assedio di un esercito avversario con il seguente quadro della *Battaglia*. Nel terzo quadro sono concentrati tempi e ritmi tipici delle battaglie del Teatro dei Pupi; l'iniziale ritmo composto di 7/8 rievoca, infatti, la ritmica del battito del piede che i pupari usano sul palcoscenico per scandire i duelli, quasi fosse una danza, per poi passare ad un ritmo ternario, tipico delle battaglie campali. Il successivo quadro *Pene d'amore perdute* manifesta un clima di serenità, dove amor cortese e regole di cavalleria suggeriscono un codice, ora etico ora aspro, da preservare. L'ultimo quadro, *La fabbrica degli incantesimi*, chiude l'opera palesando quella che è la reale natura del Teatro dei Pupi, il fantastico, infatti, l'omaggio a stregoni e maghi, creature animate dai pupari (importanti quanto i Paladini) è il segreto del mondo dei pupi.

Il Giacomo Cuticchio Ensemble nasce dall'incontro di cinque amici che si uniscono per sperimentare nuove sonorità legate al repertorio contemporaneo. La combinazione fra strumenti ad arco, fiati e pianoforte risulta congeniale a ciò che immagino: una musica "cavalleresca" che mi permette di giocare su vaste estensioni armoniche, ora percussive, ora avvincenti. I sax (soprano e baritono) sono suonati da Nicola Mogavero che incredibilmente riesce a gestire i due strumenti all'interno di uno stesso brano alternandoli consecutivamente quasi fossero un unico grande sassofono eufonico. Il corno di Mauro Vivona è lo strumento ideale per una musica epico-cavalleresca capace di "dar voce" al contesto armigero rivelando melodie celate o protagoniste. I violoncelli, suonati da Alessio Pianelli e Francesco Biscari, permettono di completare l'equilibrio musicale, orchestrando pienamente il tutto, riuscendo, però, a emergere nelle varie frasi che s'intersecano all'interno della partitura generale. Il mio pianoforte, rievoca il "piano a cilindro" strumento caro al Teatro dei Pupi poiché fa da commento sonoro dell'*Opra* e che ho suonato durante la mia infanzia e l'apprendistato di puparo.

[Giacomo Cuticchio]

16
02
11



Acquasanta Trilogia degli occhiali capitolo I

testo e regia

Emma Dante

con

Carmine Maringola

scene

Emma Dante e Carmine Maringola

costumi

Emma Dante

disegno luci

Cristina Fresia

"Aggio visto a barriera corallina... e 'u sole dirimpetto alla luna ca si lanciavano i raggi, li annodavano e li facevano scennere dintra 'o mare... aggio visto 'o mare ca pigliava colore... e un pesce spada ca teneva due spade... e 'na medusa gigantesca ca s'arravugliava nei raggi d'o sole e d'a luna.... e 'o pesce palla ca dintra d'isso teneva futuro e passato... aggio visto il polipo arlecchino coi tentacoli 'i tutti 'i colori e i pisci tropicali ca ci ballavano sopra e sotto... e il Cristo di Rio, aggio visto, ca si tuffava dal Corcovado, a petto 'i palomma... aggio visto l'atro lato d'o munnu... 'o Giappone, a ro steveno 'i pisci cu l'occhi a mandorla... e un galeone di tre secoli fa, chino 'i gente che ballava e che cantava i canzoni 'i n'a vota... e n'iceberg... enorme... ca si scioglieva in lacrime di cristallo, dintra all'abisso d'o mare...."

Un uomo si ancora sul palcoscenico, a prua di una nave immaginaria. Sta. Esperto nel manovrare gli ingranaggi che muovono la nave, 'o Spicchiato si salva dalla finta burrasca che mette in scena per rievocare i ricordi della sua vita di mozzo. È imbarcato dall'età di 15 anni e da allora non scende dalla nave. Non crede alla terraferma, per lui è 'n'illusione.

coproduzione

Sud Costa Occidentale, Teatro Stabile di Napoli, CRT - Centro di Ricerca per il Teatro

con la collaborazione di

Théâtre du Rond Point, Paris

coordinamento produzione/distribuzione

Fanny Bouquerel/Amuni

Sopra la sua testa pende il tempo del ricordo: una trentina di contaminati «ticchetiano» inesorabili. Poi suonano e tutto tace. Il mare smette di respirare e 'o Spicchiato rivive l'abbandono. Un giorno la nave salpa senza di lui, lasciandolo solo e povero sul molo di un paese straniero: la terraferma. Proprio lui che giù dalla nave si sente perso, che ha votato la sua vita alla navigazione, che giorno e notte ha bisogno di parlare con il suo unico grande amore: il mare. Le voci della ciurma, del capitano, gli rimbombano nella testa e 'o Spicchiato, cantastorie, tira i fili dei suoi pupi. Ma a forza di aspettare, il mozzo, diventa di legno come polena di un vecchio galeone.

[**Emma Dante**]

**Mille cose sai tu, mille discopri,
che son celate al semplice pastore.
Spesso quand'io ti miro
Star così muta in sul deserto piano,
che, in suo giro lontano, al ciel confina;
over con la mia greggia
seguirmi viaggiando a mano a mano;
e quando miro in cielo arder le stelle;
dico fra me pensando:
a che tante facelle?
Che fa l'aria infinita, e quel profondo
Infinito seren? Che vuol dir questa
Solitudine immensa? Ed io che sono?
Giacomo Leopardi, *Canto notturno
di un pastore errante dell'Asia.***

/18/
/04/
/11/

Dudapaiva Company

Atelier di Ca' Foscari

Angel

ideazione e interpretazione

Duda Paiva

testo e regia

Paul Selwyn Norton

pupazzo

Ulrike Quade

musiche

Jim Barnard, Duda Paiva

Angel racconta di un barbone che incontra un angelo in un cimitero e mette su casa con lui. Il pupazzo-angelo si lamenta platealmente per la propria caduta, tra capricci, malumori e slanci divistici, ed esercita il suo potere sul barbone che trascorre le notti nel cimitero, diventato la sua dimora.

Attraverso l'angelo si entra in un mondo ambivalente di sogni, maledizioni e rivelazioni. In *Angel*, pupazzo e danzatore/attore dialogano all'interno della coreografia, in una continua oscillazione dell'attenzione dall'uno all'altro. Una favola gotica contemporanea, quindi, che rivisita con brio alcuni dei più ovvi luoghi comuni del genere e allo stesso tempo evoca miti di infanzia, raccontando di un'amicizia e di un amore improbabili eppure possibili, sullo sfondo di una solitudine amara e insuperabile.

Dudapaiva Company, fondata dal brasiliano Eduardo de Paiva Souza è una compagnia olandese pioniera nella sperimentazione di diversi linguaggi scenici che vanno dalla danza contemporanea, al teatro visuale, alle nuove tecnologie.

L'originalità di Dudapaiva Company è il particolare utilizzo di pupazzi di gomma piuma che consentono al danzatore/attore una più ampia gamma di espressioni diventando quasi un suo prolungamento.

/ 19 /
/ 05 /
/ 11 /

**Buongiorno, come va?
Siamo di cattivo umore, eh?
Mi sa tanto che oggi
non mi vuoi parlare, vero? Bene.
Non vuoi proprio parlarmi oggi?
Vedrai, stanotte sarà una vera
sinfonia cimiteriale.**

Teatro di Ca' Foscari a Santa Marta

Ri-scontri Laboratori e proposte

La sezione accoglie esperienze collegate in modo più stretto alle attività di laboratorio; le proposte di rappresentazione sono, perciò, una sintesi di un impegno di ricerca artistica che coinvolge direttamente giovani interpreti, sotto la guida di registi esperti, oppure organizzati in modo autonomo. Il Teatro di Ca' Foscari ritiene tali spettacoli oltremodo importanti nell'ottica di un incremento a tutto campo della cultura teatrale.

5/10/2010

Birdbath

di **Leonard Melfi**
traduzione
Serena Zampolli
consulenza
Francesca Bisutti
con
Alessandra Giuriola, Federico Pietrobelli

Mettere in scena un testo altrui è un processo, si sa, rischioso, qualunque esso sia, tanto più se deve passare attraverso una traduzione. *Birdbath* (1965), atto unico di Leonard Melfi, angloamericano vissuto a New York, non è particolarmente conosciuto in Italia: se ne ha testimonianza solo nell'81, quando fu rappresentato per la regia di Giuseppe Patroni Griffi al Piccolo Eliseo di Roma. *Birdbath* si presenta come una sceneggiatura velatamente cinematografica, più che come un testo teatrale tout court: linguaggio scarno, frequenti cambi di intenzione ed espressione dei personaggi, i luoghi stessi, tre, che mutano con rapidità. Si avverte una tensione sotterranea che, dapprima flebile, diviene sempre più evidente, e si fa ricordo, memoria non delineata, interferenza con le realtà passate dei singoli e la loro realtà attuale, che è anche e soprattutto teatrale. Così tempo e spazio non hanno più una localizzazione precisa, ma cambiano di continuo sulla scena.

3/12/2010

H2O non potabile

Teatro catodico

testo e regia
H2O non potabile

“Teatro catodico”, ovvero: la televisione sul palcoscenico. Uno spettacolo che è tributo e condanna, per quella amata-odiata scatola chiamata televisione. Siamo cresciuti con lei, parliamo di lei e come lei. Uno spettacolo per scoprire se c'è più di noi in TV o più della TV in noi. Viene presentata una giornata della famiglia perfetta evocata dal mondo pubblicitario in cui linguaggio, gestualità e situazioni sono mutuati da spot e format televisivi.

10 /12/2010

In bosco Galatei per voce, violoncello e danza

da *Il galateo in bosco* di **Andrea Zanzotto**

un progetto di
Federico Pietrobelli e Alessandra Giuriola

Celato e camuffato nel titolo sta una delle più importanti opere di Andrea Zanzotto, *Il galateo in bosco*, il testo prescelto per dare forma all'esperimento di moltiplicare il galateo del poeta: tre galatei, uno per voce, un altro per violoncello e uno mediante la danza. Sul palcoscenico il lettore (e non l'attore), il violoncellista e la ballerina appariranno isolati: ognuno con la propria piccola luce, ognuno nel proprio ben delimitato spazio. Eliminato il contatto fisico, il campo sarà libero per altri contatti, per suggestioni che percorreranno la vuota distanza fra coloro che operano sulla scena. È uno spazio scenico nudo, dove dare la massima rilevanza al testo e ai codici usati per interpretarlo. Perché il ricco paesaggio de *Il galateo in bosco* non permette facili predilezioni per l'operazione di lettura: la musica e la danza non saranno tasselli del discorso poetico, ma se ne faranno carico tanto quanto la voce.

15/12/2010

IUAV – Senato degli Studenti

Vite parallele

un progetto di
Sara Furlan

Dodici scene raccontano spezzoni di vita di alcuni personaggi apparentemente slegati fra loro, la cui connessione verrà svelata solo nella scena finale. Lo spettacolo invita il pubblico a riflettere sull'attrazione della società contemporanea per la dimensione virtuale, mostrando con umanità e ironia alcune delle possibili cause.

3/03/2011

Il funerale della sardina

ispirato dal dipinto di Goya
El entierro de la sardina

ideazione e realizzazione
Betta Brusa

Il funerale della sardina è il titolo postumo di un quadro che Francisco Goya pare dipinse tra il 1793 e il 1819. Si narra in esso di una festa, di antica origine spagnola - forse proposta originariamente da studenti in vena di burle -, che si svolgeva il mercoledì delle Ceneri e che serviva per celebrare la morte del carnevale e l'inizio della quaresima. Goya, per sottolineare questo “disordine”, crea non a caso inizialmente uno “scarabocchio” e non un “quadro”. La riflessione *Che razza di sardina è mai questa che viene sotterrata il mercoledì delle Ceneri proprio quando dovrebbe incominciare il suo regno di digiuno?...* (Marquès de Valmar) ci porta a pensare che forse quel “disordine” non vuol saperne di morire. Cominciava in quegli anni, dopo la Rivoluzione Francese, l'epoca moderna. Il laboratorio teatrale che si svolgerà con gli studenti partirà da alcune fondamentali considerazioni sul significato del Carnevale, per approdare tra pesce e carne, festa e silenzio, pensiero e gestualità ad una sua propria realtà “carnealesca”.

7/04/2011

3 giorni per Abramo

testo e regia di
Federico Pietrobelli
con
Gianluca Da Lio, Alessandra Giuriola, Federico Pietrobelli

Jahvè chiama Abramo. Abramo risponde: “eccomi”. Jahvè gli ordina di uccidere Isacco. Abramo persegue l'opera, muto. Sul monte un'angelica apparizione risolve tutto. Lasciando in realtà tutto in sospeso. Tre giorni dura il cammino di Abramo verso Moria, il monte dove il sacrificio sarà da compiersi. Tre giorni senza traccia sulle pagine della Genesi: semineremo traccia e voce.

20/04/2011

Teatro d'esecuzione

Scene da un'esecuzione

di
Howard Barker

Poeta, drammaturgo, Howard Barker è anche un pittore. *Scene da un'esecuzione* offre da questa prospettiva un'eccellente introduzione alla sua indagine estetica. Il testo descrive le fasi di una creazione artistica nella Venezia del Rinascimento raccontando la storia di Galactia, pittrice incaricata dal Doge di Venezia a dipingere un grande affresco della Battaglia di Lepanto. Il Doge insiste affinché suo fratello l'ammiraglio sia raffigurato con tutti gli onori. Galactia invece vuole rappresentare la verità terribile e sanguinosa della guerra, fino al disgusto, se necessario.

Scene da un'esecuzione affronta alcuni temi sui quali Barker ha spesso riflettuto: qual'è il rapporto dell'artista con il potere? Qual'è la responsabilità del poeta nei confronti della verità? Il titolo stesso suggerisce la varietà dei problemi affrontati: esecuzione di un lavoro artistico, ma anche uccisione. I due significati coesistono, si sovrappongono e si confondono. L'artista è morto a se stesso quando esclama dopo la sua liberazione: "Essere compreso è la morte. Una morte orribile ..."

In un'intervista Barker ha dichiarato: "Stiamo vivendo una fase della democrazia in cui diamo un credito eccessivo al culto della trasparenza. Tutto ciò diventa opprimente. Si tratta di una forma di repressione. In questo contesto, credo che l'arte debba rimanere occultata".

13/05/2011

La Piccionaia

I Carrara Teatro Stabile di Innovazione

Who are you? Mutazioni e meraviglie di Alice

da *Alice in wonderland*
ideazione e realizzazione

Carlo Presotto, Paola Rossi

con

Matteo Balbo e Giorgia Antonelli

Alice in wonderland interroga bambini ed adulti sul tema dell'identità: "Chi sei tu?". È un testo che sta sempre "da qualche altra parte", specialmente quando crediamo di averlo individuato. La sua multiformità, la sua "moltosità", è la chiave per aprire la porticina nascosta, oltre alla quale si snoda un percorso ad ostacoli in cui il tempo lineare del crescere entra in conflitto con il tempo circolare dell'infanzia, in cui il corpo si trasforma in un modo imprevedibile, in cui mangiare e bere significa rimettere in discussione la propria identità. Tre variabili strettamente connesse, cibo, corpo, tempo, un triangolo attraverso il quale proviamo ad intravedere frammenti del complesso percorso di costruzione dell'identità personale. Tre variabili che possiamo confrontare direttamente con la nostra esperienza reale e fantastica.

31/05/2011

Danzavenezia

One being one

performance in residenza

tutor

Stefano Tomassini

direzione artistica e organizzazione

Manola Bettio e Viviana Palucci

consulenza musicale

Paki Zennaro

Il progetto si propone di realizzare una performance di danza contemporanea attraverso un percorso di sperimentazione assistita da uno o più tutor e mediante una metodologia di costruzione multidisciplinare condivisa. Il progetto si sviluppa in vari ambiti disciplinari: coreografia, regia e drammaturgia, composizione musicale, video art.

Gli spettacoli hanno inizio alle 20.30 La biglietteria del Teatro è aperta dalle 19.30

Abbonamenti

Intero € 65,00

Ridotto € 50,00

Studenti (Università, Conservatori,
Accademie e scuole convenzionate) € 20,00

Biglietto intero

€ 10,00 > 22/10/2010; 10/11/2010;
25/11/2010; 9/02/2011; 18/04/2011;
19/05/2011

€ 5,00 > 18/11/2010; 1°/12/2010; 27/01/2011;
16/02/2011)

Biglietto ridotto

€ 7,50 > 22/10/2010; 10/11/2010; 25/11/2010;
9/02/2011; 18/04/2011; 19/05/2011)

€ 3,50 > 18/11/2010; 1°/12/2010; 27/01/2011;
16/02/2011)

€ 3,50 **Studenti** > Università, Conservatori,
Accademie e scuole convenzionate

€ 2,50 > Titolari di GAT e PROF CARD

Riduzioni

Giovani fino a 26 anni, over 65,
docenti e dipendenti Università Ca' Foscari
e IUAV, soci CRC Ca' Foscari, soci CRC IUAV.
Per i diversamente abili anche
l'accompagnatore avrà diritto al biglietto
ridotto. Per l'acquisto di biglietti ridotti
è necessario presentare in biglietteria
il documento della persona avente diritto
alla riduzione.

Previdite e abbonamenti

A partire dal 21 settembre,
dal martedì al venerdì con orario 11.30 > 16.30,
presso la biglietteria del Teatro di Ca' Foscari
a Santa Marta, Dorsoduro 2137

Gli iscritti a GAT e i titolari di PROF CARD
dovranno ritirare i biglietti entro le ore 20.

Per informazioni

041 2348962

(martedì > venerdì 11.30 / 16.30)

teatrodisantamarta@unive.it

**I programmi del Teatro di Ca' Foscari
sono consultabili agli indirizzi:**
www.unive.it/teatrodicafoscari
www.facebook.com/teatrodicafoscari

**Per visualizzare la mappa
del Teatro di Ca' Foscari**
www.unive.it

Teatro di Ca'Foscari

a Santa Marta

Dorsoduro 2137

30121 (VE)

T 041 2348329 / 8962

M 3666712566

tella@unive.it

www.unive.it



WWW.GIOVANIATEATRO.IT

UN PROGETTO DI
FONDAZIONE DI VENEZIA

Programma a cura di Carmelo Alberti, Donatella Ventimiglia
Design Sebastiano Girardi / Stampa Grafiche Veneziane

Atelier di Ca'Foscari

/Luca Altavilla

/Betta Brusa

/Pierpaolo Comini

/Giacomo Cuticchio

/Emma Dante

/Elio Germano

/Stefano Massini

/Giuliana Musso

/Duda Paiva

/Silvano Piccardi

/Ottavia Piccolo

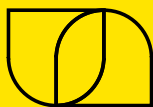
/Carlo Presotto

/Guy Régis jr.

/Elisabetta Salvatori



Università
Ca'Foscari
Venezia



Teatro
di Ca'Foscari
a Santa Marta

FONDAZIONE PER GLI
ALTI STUDI SULL'ARTE